

LA POLEMICA

Dario De Martino

Autonomia differenziata, fondi sviluppo e coesione e infine quella che definisce "truffa di Bagnoli". L'ormai solito cocktail avvelenato del venerdì, fatto di accuse e attacchi al Governo è servito. A prepararlo è Vincenzo De Luca che nel suo monologo social ripropone la richiesta all'Esecutivo di "sbloccare" i fondi sviluppo e coesione. Ma attacca pure il ministro Raffaele Fitto e il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, nella sua veste di commissario straordinario per Bagnoli. E proprio su questa fa sapere: «Vedremo come andrà a finire, siamo di fronte alla Corte costituzionale». Insomma, un altro ricorso dopo quelli al Tar e al Consiglio di Stato sui fondi Fsc.

I FONDI

Ciò che non va a giù a De Luca è la decisione del Governo, attuata col "decreto coesione", di assegnare 1,2 miliardi per la rigenerazione urbana dell'area occidentale di Napoli prelevandoli proprio dai circa 6 miliardi di fondi Fsc destinati alla Campania e tanto attesi dal governatore. Ieri De Luca ha parlato di «truffa, messa in piedi dal Governo con la copertura anche del commissario straordinario», riferendosi a Manfredi senza citarlo. Per De Luca andava fatta «battaglia per caricare quel-

La politica, i nodi

Autonomia e fondi coesione il nuovo attacco di De Luca

►Elezioni, il presidente: «Il Sud ha risposto ►C'è spazio anche per il caso Patriciello alla riforma». E torna sui soldi per Bagnoli «Minacce oscure, episodio da chiarire»

le risorse sui fondi nazionali, senza sottrarli a quelli regionali». Inoltre per il governatore è una «truffa» anche il cronoprogramma che prevede lo stanziamento di gran parte dei fondi (800 milioni) nel 2028 e nel 2029: «Blocchiamo risorse preziose che dovremmo usare subito sui territori e rinviando tutto a fra cinque anni». Sui fondi Fsc, parla di «manovra ostruzionistica durata un anno». E a supporto della tesi rivela una delle osservazioni di merito poste dal mistero: «un disallineamento di 1 euro e 72 centesimi su un programma di oltre 9 miliardi».

LO SCONTRO

Nel corso del monologo, De Luca fa anche un'analisi delle elezioni europee: «In tutto il Sud l'opposi-



L'ANALISI Affondo del presidente Vincenzo De Luca dopo i risultati elettorali: il Sud ha risposto alla riforma di legge

zione ha prevalso. Un messaggio al Governo di contrarietà all'autonomia differenziata». Il presidente della Regione potrebbe partecipare martedì alla manifestazione di Pd e M5S contro il ddl Calderoli e suggerisce alle forze parlamentari «di introdurre nella battaglia anche lo sblocco dei fondi Fsc». Da Fratelli d'Italia, però, arriva la replica del deputato campano Im-

IL CENTRODESTRA
«PERCHÉ NON PENSA
ALLE CONDIZIONI
IN CUI VERSANO
LA SANITÀ
E I TRASPORTI?»

ma Vietri: «Seguendo il suo ragionamento, lui e il Pd sono stati bocciati in provincia di Salerno, sua roccaforte elettorale, dove Fdi è il primo partito». Altro tema di scontro a distanza col centrodestra è quello dei trasporti. «Fino a due anni fa viaggiamo su carri bestiame. Ora abbiamo un servizio di eccellente qualità», sostiene De Luca. Usa l'ironia il capogruppo della Lega in consiglio regionale Severino Nappi: «Si rende urgente una visita oculistica per tutti gli utenti della Circumvesuviana». E poi aggiunge: «I pochi treni nuovi che circolano sono frutto della giunta Caldoro».

IL CASO PATRICIELLO

Il governatore parla anche delle minacce ricevute a Caivano da don Maurizio Patriciello, con cui nelle scorse settimane si era scontrato. «Gli abbiamo espresso solidarietà - dice De Luca - ma solleciterei maggiore chiarezza. Si è parlato di un signore anziano che aveva un coltello da cucina, un episodio rimasto abbastanza oscuro». Infine un riferimento al caso del San Giovanni Bosco, con gli arresti dei giorni scorsi. De Luca ha mandato in onda vecchie registrazioni tv, risalenti al febbraio 2019, per dimostrare che «siamo stati tra i primi a combattere la camorra negli ospedali». All'epoca, quando scoppiò il caso della presenza delle formiche in ospedale, il governatore disse: «Prima che le formiche dobbiamo cacciare fuori la camorra dall'ospedale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso San Giovanni Bosco

Leandro Del Gaudio

Da cinque anni a capo della più importante azienda sanitaria del Sud Italia, il direttore Ciro Verdoliva risponde alle domande de Il Mattino sul nuovo caso San Giovanni Bosco.

In passato è stato vittima di intimidazioni sempre denunciate all'autorità giudiziaria, dopo aver dato seguito al rilancio dell'ospedale. Dopo due inchieste (2014 e 2019) si torna a parlare di infiltrazioni al San Giovanni Bosco, possibile che una parte dei servizi dell'ospedale (da poco riaperto) resti "nelle mani del clan"?

«De Luca decise di commissariare l'Asl Napoli 1 Centro nel febbraio del 2019 ponendomi al vertice, prima nella veste di Commissario e in seguito di direttore generale, con un mandato preciso che prevedeva - tra l'altro - anche una operazione di bonifica interna per estirpare le infiltrazioni camorristiche dall'Ospedale, ma anche eventualmente dal resto dell'Azienda. Trovai una situazione sconcertante. Purtroppo, la lotta ad un cancro radicato non si può esaurire in 5 anni. Abbiamo messo in campo azioni importanti per restituire quegli spazi alla legalità. Anche se, devo dire che la realtà investigativa - fin da quanto emerge in questa ulteriore fase - riesce sempre a superare di gran lunga ciò che sul campo si può percepire. Siamo convinti che anche le nostre denunce possono aver contribuito ad avere elementi utili per queste inchieste».

Cosa fa l'Azienda che dirige per impedire il pressing criminale nei confronti di servizi e personale?

«Un'azione quotidiana, che parte prima di tutto dall'esempio di integrità morale e competenza professionale della Direzione Strategica. Il San Giovanni Bosco è solo uno dei 5 presidi ospedalieri dell'ASL Napoli 1 Centro e io sono dovuto partire da una situazione nella quale non era chiaro neanche quanto e quale fosse il personale impiegato (circa 10.000, ndr). Abbiamo avviato una riorganizzazione totale basata sulla responsabilizzazione dei singoli. Oggi, grazie anche alla

L'intervista Ciro Verdoliva



I CONTROLLI I carabinieri all'ingresso dell'ospedale San Giovanni Bosco. Nel tondo il manager della Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva



«Alcune sono ricostruzioni già pubblicate anni fa, mi riferisco alla gestione dei locali ed all'uso dell'ospedale come se questi personaggi fossero "di casa".

Ricordo quando nel 2019 abbiamo materialmente spazzato via la presenza fisica di alcune realtà interne all'ospedale: mi riferisco alle attività illegittime del ristorante/pizzeria, del bar, delle macchinette distributrici di acqua e generi alimentari.

Subimmo bestemmie e minacce ma portammo a termine il nostro lavoro. Procedemmo, poi, a cambiare - per un principio di rotazione - il personale di alcuni appalti no-core (pulizia, vigilanza, ecc), rotazione che avviene ancora oggi periodicamente. Altre azioni, sono state la nomina di nuovi vertici di governo del Presidio Ospedaliero, nonché - nel tempo - la nomina di direttori delle strutture complesse e di coordinatori professioni sanitarie individuati con concorsi trasparenti e meritocratici. Determinante, poi, l'introduzione del triage informatizzato per l'accesso al Pronto Soccorso e la liberazione del parcheggio che era finito sotto la gestione di abusivi legati al mondo della camorra, ricordo che andai personalmente a presidiare l'abbattimento del manufatto abusivo, ricordo anche le urla e le bestemmie dai balconi del rione amicizia. Per le ambulanze abbiamo internalizzato il servizio di trasporto secondario e da anni offriamo il trasferimento gratuito in fase di dimissione evitando ai pazienti di doversi rivolgere a ditte esterne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Clan in corsia, noi pronti a cacciare chi fiancheggiava»

piattaforma regionale Sinfonia, abbiamo il controllo dei dati relativi ai fondamentali processi organizzativi e di livello di servizio e, quindi, siamo anche in grado di accorgerci per tempo se qualcosa non va e se è il caso di approfondire. La musica è cambiata, da tempo. La camorra non rinuncerà facilmente a cercare di ingerire su un'Azienda che ha un bilancio di 2,5 miliardi di euro l'anno, ma queste sacche di malaffare emerse dalle indagini non possono essere ritenute rappresentative dell'intera realtà ospedaliera. Produciamo uno sforzo enorme, guai a fare di tutta l'erba un fascio». In che senso? «C'è ancora chi cerca di compiere truffe o tentativi da parte della criminalità organizzata di lucrare, ma sappiamo che abbiamo l'attenzione e gli

La cattura

Clan Contini, latitante arrestato era rientrato dagli Stati Uniti

È stato arrestato dai carabinieri del Nucleo Investigativo di Napoli, con la collaborazione di agenti della Polaria, Gennaro Manetta, 45enne napoletano sfuggito alla cattura durante l'operazione di due giorni fa che ha inferto un duro colpo al clan Contini che, secondo gli inquirenti si era nuovamente infiltrato nell'ospedale partenopeo San Giovanni Bosco.

Proprio Manetta, consigliere in una Municipalità del capoluogo, era diventato, sempre secondo gli investigatori una pedina fondamentale che curava tra l'altro gli interessi della famiglia malavitosa nel nosocomio partenopeo. Manetta era negli Stati Uniti ed è stato bloccato una volta atterrato all'aeroporto di Napoli Capodichino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

strumenti per accorgercene e la determinazione a denunciare, abbiamo acceso molti fari e sempre ne accenderemo per illuminare ogni zona buia. Possono sembrare piccole cose, ma è dalle piccole cose che si possono avviare grandi cambiamenti. Basandoci su quanto abbiamo letto nelle ultime ore è lecito credere che queste responsabilità possano emergere molto presto, a quel punto l'Azienda potrà prendere - ancora una volta - i relativi provvedimenti per quanto di competenza, senza se e senza ma».

Dalle indagini emergono più punti critici: ambulanze e (in passato) liste di attesa, ma anche gestione di locali (per summit) e uso di corredo sanitario (addirittura per killer): cosa ha provato nel leggere queste ricostruzioni?

DECISIVE LE DENUNCE
CHE ABBIAMO
FORMALIZZATO
IN QUESTI ANNI
COLLABORIAMO
CON LA PROCURA